IL CONCERTO PER FLAUTO E ORCHESTRA IN MI MINORE OP. 9 DI FERDINANDO GIORGETTI

Claudio Paradiso

L'AUTORE

Ferdinando Giorgetti (Firenze, 25.VI.1796 – ivi, 23.III.1867) fu importante figura di violinista e violoncellista, compositore, direttore d'orchestra, didatta e critico musicale dell'800 italiano.[1] Iniziò a suonare il violino all'età di tre anni e a cinque intraprese studi regolari sotto la guida di Giovanni Francesco Giuliani. Nel 1811, non ancora quindicenne, viaggiò al seguito della granduchessa di Toscana Elisa Bonaparte viaggiando in Spagna e Francia e facendosi apprezzare come virtuoso. L'ambiente musicale parigino e soprattutto la frequentazione con Pierre Rode si rivelarono fondamentali per la sua maturazione sia stilistica sia tecnica. Nel 1814 rientrato a Firenze perse completamente l'uso delle gambe e fu costretto così a interrompere la promettente carriera concertistica intrapresa dedicandosi alla composizione, all'insegnamento nonché alla pubblicistica. Perfezionatosi in armonia con Disma Ugolini, completò gli studi di composizione essenzialmente da autodidatta.

A partire dal 1817 iniziò la pubblicazione delle sue prime composizioni presso Breitkopf & Härtel di Lipsia, tra le quali il *Concerto drammatico* per violino e orchestra op. 8 e il *Concerto* per flauto e orchestra op. 9. La fama di compositore e didatta crebbe con il passare degli anni: nel 1839 venne nominato professore di violino e viola presso il liceo musicale di Firenze (in seguito Conservatorio "Cherubini"). Divenne in tal modo una delle figure più rappresentative della vita musicale fiorentina di quegli anni, contribuendo in prima persona al rinnovamento e alla diffusione della musica strumentale tramite nuove composizioni, esecuzioni dei grandi maestri del classicismo viennese, arrangiamenti e l'organizzazione di accademie e concerti. La strenua battaglia per lo studio e l'esecuzione del quartetto d'archi intrapresa da Giorgetti portò alla creazione proprio a Firenze nel 1861 della prima Società del Quartetto italiana. Giorgetti dedicò al quartetto d'archi e alla sua divulgazione gran parte della propria esistenza. Il metodo da lui adottato nella sua lunga carriera didattica includeva la pratica del quartetto, cui avvicinò tutti i suoi allievi, ponendoli in contatto con i classici, specialmente quelli italiani. E proprio la mancanza di violisti nella sua classe di quartetto lo portò alla redazione del suo *Metodo* per viola.[2]

[1] Il più aggiornato profilo di Giorgetti attualmente disponibile è quello curato da Ennio Speranza per il *Dizionario Biografico degli Italiani* (Istituto dell'Enciclopedia Italiana fondata da Giovanni Treccani, Società Grafica Romana, vol. 55, Roma 2000, pp. 293-5) a cui si rimanda per la bibliografia. È in preparazione un volume miscellaneo, a mia cura, dal titolo *Il cavalier Ferdinando Giorgetti* che costituirà il primo testo biografico sul musicista fiorentino.

[2] Cfr. FRANCO SCIANNAMEO, *An Historical Introduction and Translation of Ferdinando Giorgetti's Viola Method (1854) Metodo per esercitarsi a ben suonare l'Alto-Viola*, (Studies in the History and Interpretation of Music, n. 95), Edwin Mellen Press, Lewiston 2003.

Nel 1840 fu fra i promotori della *Rivista musicale di Firenze*, primo periodico italiano interamente dedicato alla musica. Intensa fu l'attività pubblicistica e suoi articoli apparvero anche nella *Gazzetta musicale di Firenze* e nel *Ricoglitore fiorentino*. Dedicò il suo terzo *Sestetto* per archi op. 25 e il *Quartetto* per archi op. 29 a Rossini, il *Quartetto* op. 30 a Spohr, l'op. 31 a Fétis, l'op. 32 a Bazzini.[3] La cultura musicale europea teneva in dovuta considerazione il suo operato e a tal proposito fanno fede le numerose visite eccellenti a casa di Giorgetti come L. Cherubini, S. Golinelli, F. Liszt (al quale Giorgetti dedicò il *Sestetto* per pianoforte, due violini, viola, violoncello e contrabbasso op. 20), G. Pacini (che dedicò a Giorgetti il suo secondo *Quartetto* per archi), N. Paganini, G. Rossini, H. Vieuxtemps.

L'OPERA

Le analogie con l'altro grande concerto per flauto italiano del periodo romantico, e cioè quello di Giuseppe Saverio Mercadante,[4] sono veramente impressionanti. La forma tripartita, l'impiego di una grande orchestra sinfonica, la medesima tonalità di mi minore tanto amata dai romantici oltremontani, l'alternanza classica *Tutti-Solo*, il medesimo impiego tecnico ed espressivo del flauto, il finale tanto est-europeo (una Polacca da una parte, il Rondò russo dall'altra), ma soprattutto il *climax* drammatico-virtuosistico comune a entrambi i lavori, li rendono molto più che apparentati, piuttosto fratelli gemelli.
Anche le datazioni coincidono: il 1819 o il più veritiero 1814[5] per il *Concerto* di Mercadante, una data di composizione sicuramente precedente al 1818 oppure lo stesso 1818 in cui venne pubblicato a Lipsia per il *Concerto* di Giorgetti.[6]
Sarebbe assai interessante poter approfondire la loro genesi parallela: nati in città lontane come Napoli e Firenze e provenienti da stati culturalmente assai diversi, i due compositori quasi coetanei (Mercadante del 1795 e Giorgetti del 1796) diedero vita a due concerti in tutto simili nello stesso periodo temporale. Da aggiungere inoltre che quello di Mercadante non fu pubblicato e quello di Giorgetti venne edito invece in Germania, è dunque assai difficile che abbiano potuto prendere visione del lavoro dell'altro.

Non mi dilungherò sull'importanza che la pubblicazione di questo concerto riveste sia per il repertorio flautistico sia per una più ampia rivalutazione del patrimonio strumentale italiano, trascurato in passato a vantaggio di quello operistico e talmente dimenticato da dar luogo in seguito a un vero e proprio negazionismo. Per fortuna sono ormai alcuni anni che la musicologia soprattutto italiana (Sartori, Martinotti,

[3] Cfr. FERDINANDO GIORGETTI, *Quarto Quartetto per due violini, viola e violoncello op. 32*, a cura di Claudio Paradiso, SEdM – Società Editrice di Musicologia, Musica Strumentale n. 3, 2013.
[4] SAVERIO MERCADANTE, *Concerto in minore per flauto e orchestra d'archi*, revisione di Agostino Girard, prefazione di Giovanni Carli Ballola, Edizioni Suvini Zerboni, Milano 1973.
[5] Vedi MARIATERESA DELLABORRA, *Il flauto di Mercadante: nuove indagini sulle fonti concertistiche*, in CLAUDIO PARADISO [a cura di], *Il flauto in Italia*, Libreria dello Stato, Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato, Roma 2005, pp. 125-138.
[6] Avviso in «Intelligenz Blatt» dell'«Allgemeine musikalische Zeitung», marzo 1819, n. II, col. 7. Recensione in «Allgemeine musikalische Zeitung» (AMZ), febbraio 1820, n. II, col. 84.

Concerto
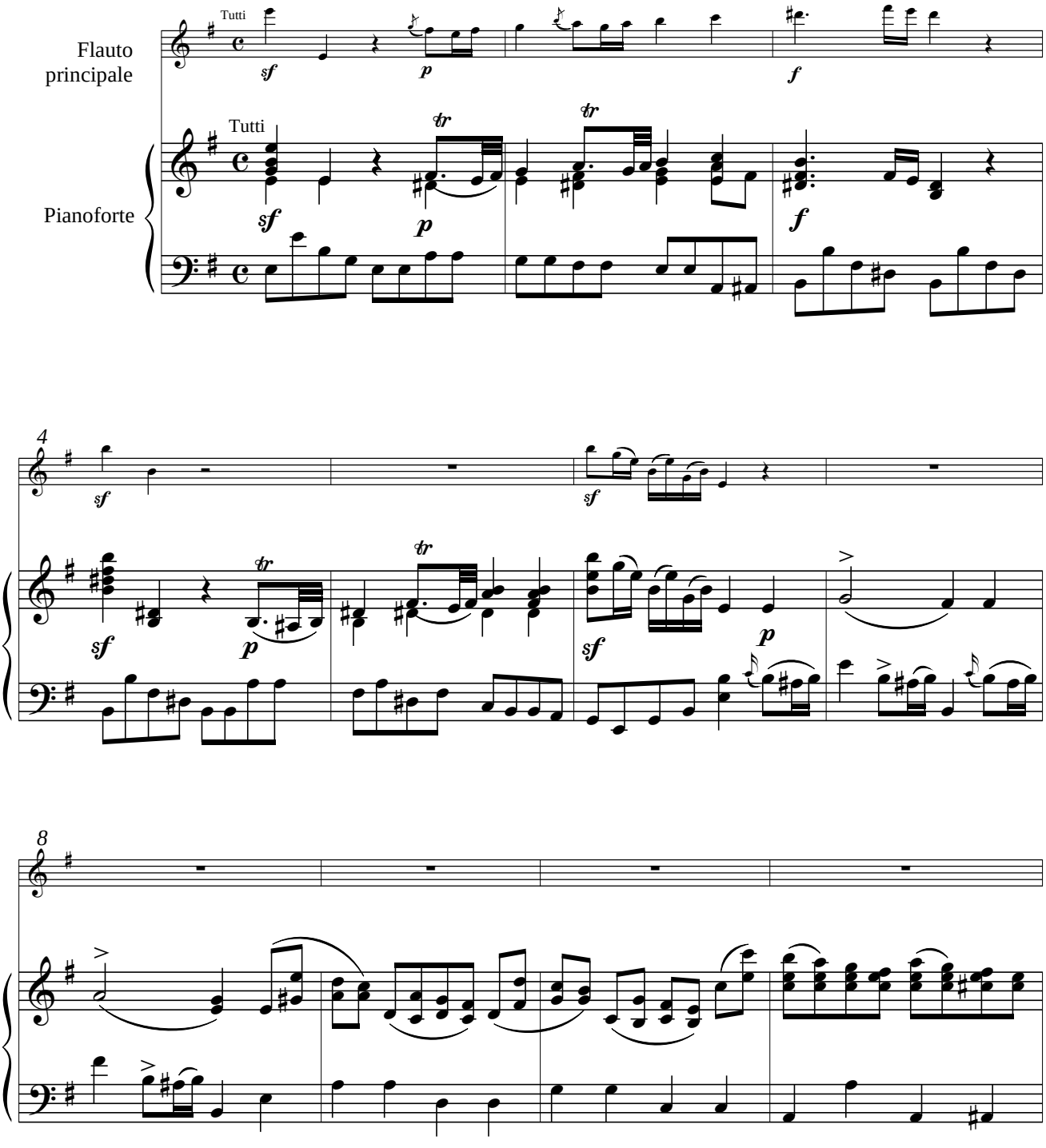
per flauto e orchestra in mi minore op. 9

a cura di
Claudio Paradiso
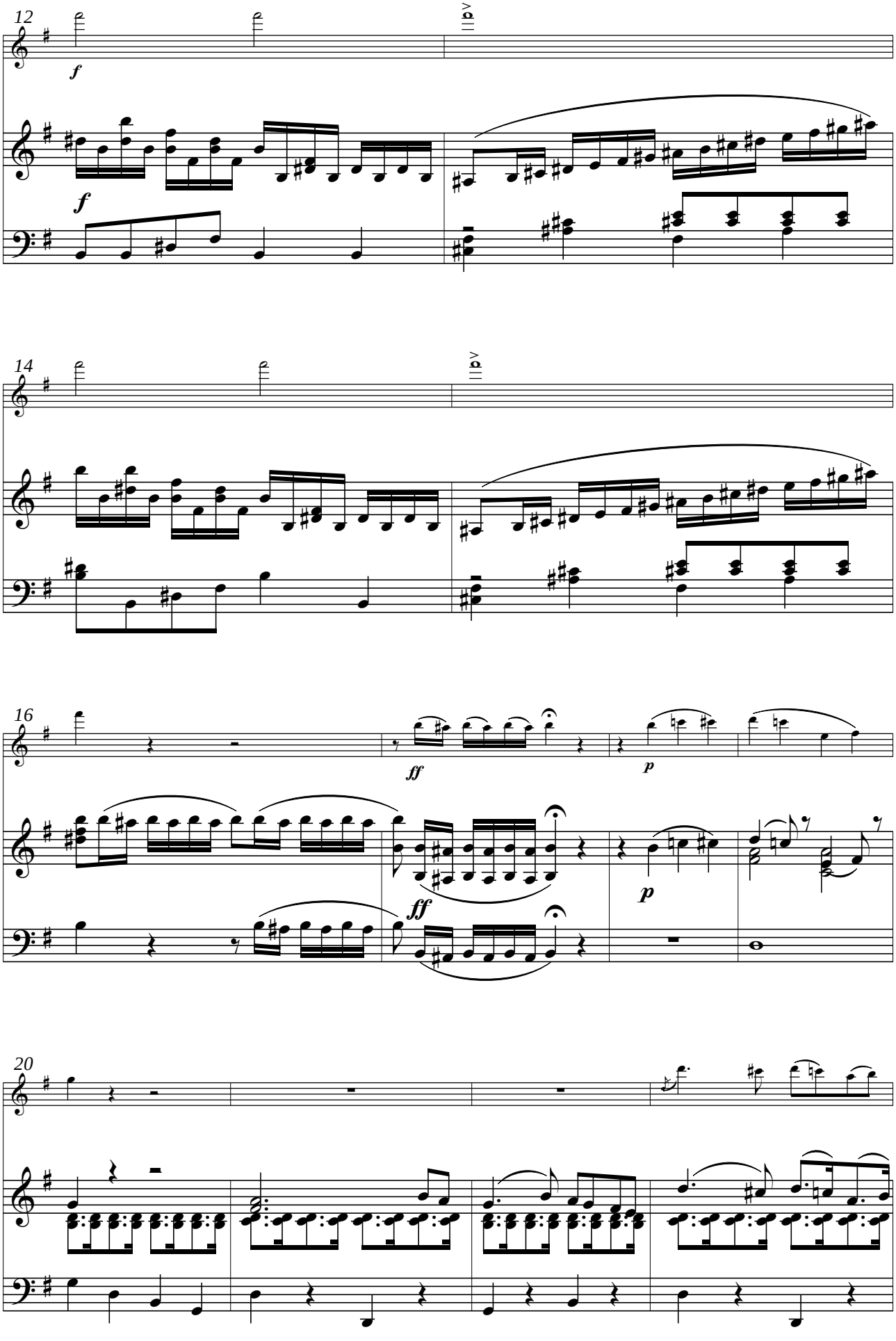
riduzione pianistica a cura di
Marco Colabucci
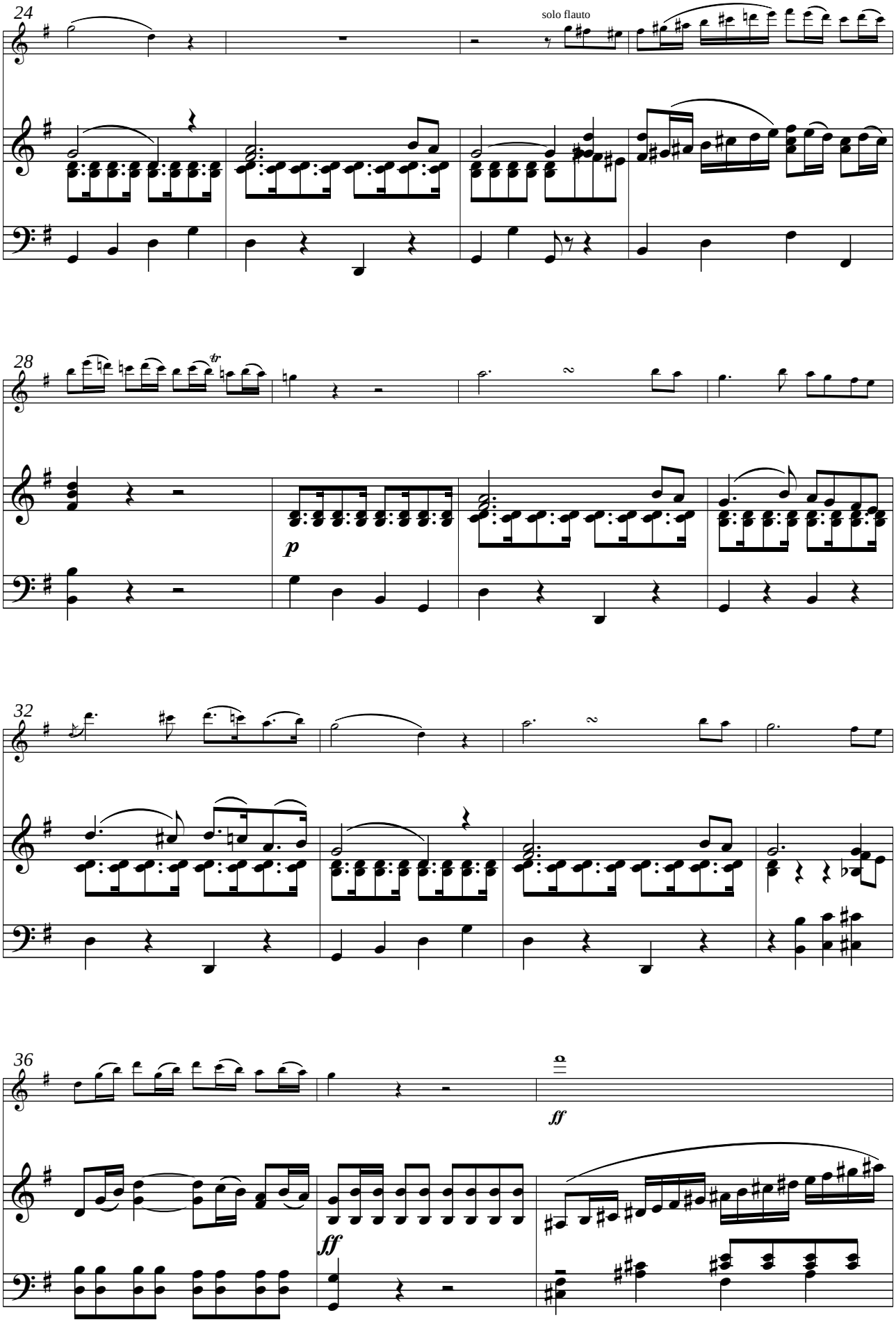
Ferdinando Giorgetti
(1796-1867)
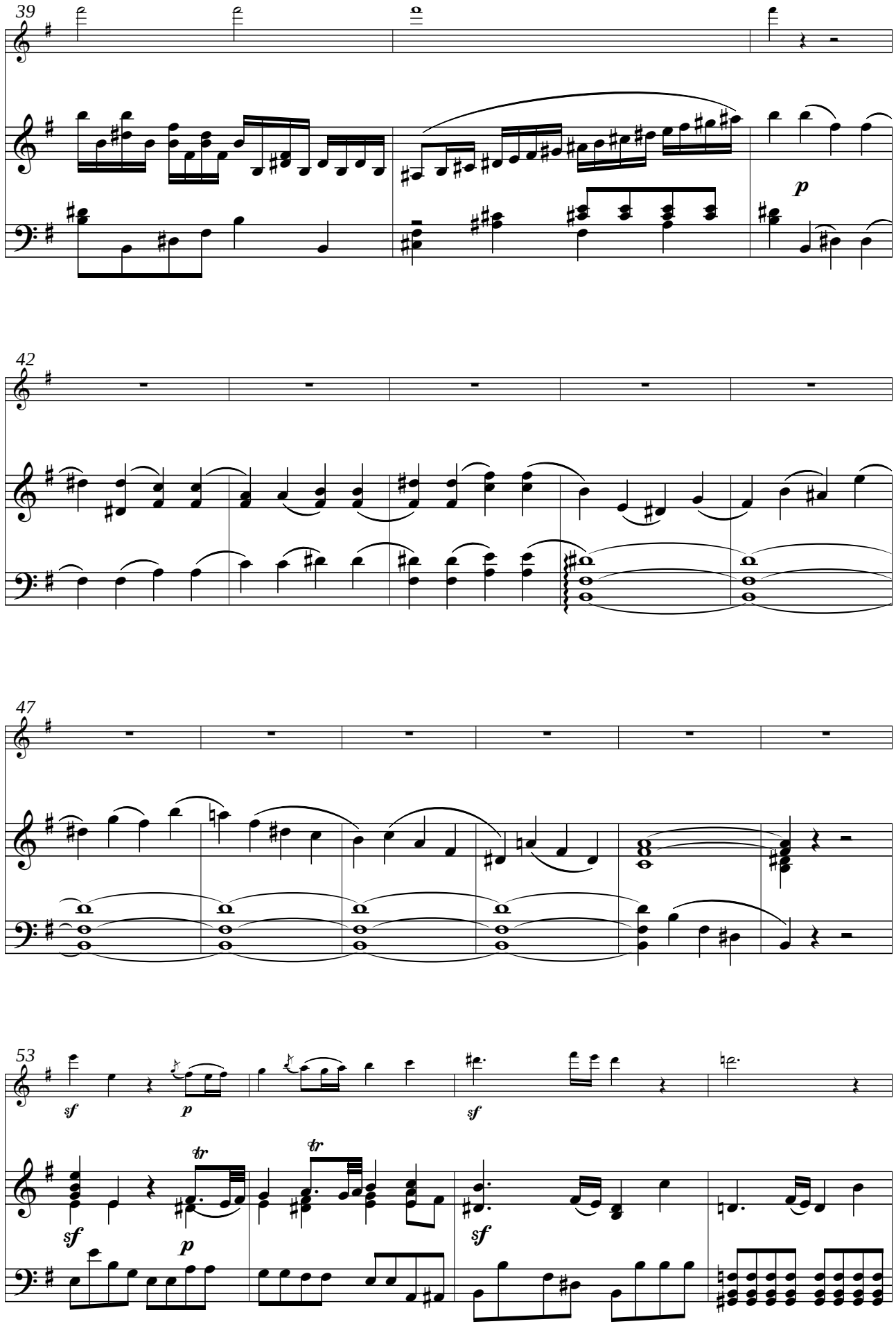
Maestoso



© Copyright 2014 - VigorMusic - ITALIA


12
f
f
14
16
ff
p
ff
p
20


24
solo flauto
28
p
32
36
ff
ff


39
p
42
47
53
sf
p
sf
tr
tr
sf
p
sf